

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
12. semestre	15
12. trimestre	8
12. mese	3
Estero: anno	L. 68
12. semestre	34
12. trimestre	17
12. mese	6

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno esteri.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di circa cent. 35. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni (festa e festivi). — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e piaghi non affrancati al vespignone.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I milioni dei poveri

In uno dei suoi ultimi numeri *Fanfulla* indagava qualera in Italia la città più ricca di opere pie, e scriveva:

« Roma — dissero ne' di passati i giornali — allineando lire 5,940,000 di rendita di quelli istituti.

« Ma ecco giungere Milano a rivendere cotesto primato con 8,000,000 di lire di rendita.

« I poveri di Milano sono ricchi.

« Ribbene, vi sono dei poveri più ricchi di loro: quelli di Cremona, che secondo gli ultimi dati, avrebbero una rendita annua di 1,200,000 di lire.

« Cremona conta 35,000 anime contro 320,000, che quasi non conta Roma o 325,000 che ne conta Milano.

« Tenute le debite proporzioni, i poveri di Cremona sono addirittura Nababbi.

Il *Berico* di Vicenza, riportata questo cifre a questo giudizio, tirava questa conclusione molto pratica:

« Vorrei che i giornali liberali facessero un altro studio; cercassero cioè, quanti di questi milioni furono donati ai poveri dai preti che si dipingono nomi del popolo, e quanti dai demagoghi che non hanno in bocca altro che filantropia. Sarebbe uno studio nuovo ed anche giovevole.

Sia tranquillo l'ottimo nostro confratello, soggiunge, la *Voce della Verità*, che quei giornali questo studio non lo faranno. Invece, appunto perchè la maggior parte di quei milioni furono dati ai poveri da preti o amici di preti, quei giornali, diciamo, non trovano più salute per lo Stato, se non in ciò che chiamano *assettamento delle Opere pie*. Questo assettamento, più o meno velatamente, si riduce a tre punti, che sono tre iniquità.

1. Togliere a queste Opere di Beneficenza il loro proprio carattere, che è religioso. Imperocchè, come si manifestò chiaramente dagli atti di fondazione, coloro che lasciarono le loro sostanze per dar vita a quegli istituti di carità, lo fecero con intendimento religioso, e per favorire prima il bene delle anime, e poi quello dei corpi. Mutando nella proporzionata questo carattere, il governo tradisce il suo mandato di tutore o da tutore si tramuta in rapitore.

2. Distruggere il proprio modo di essere di ciascuna Opera pia, come fu stabilito dai fondatori, sostituendovi arbitrariamente un ordinamento nuovo, agglomerando e concipendo tutte le sostanze in mano di una amministrazione centrale, che ne disponga a modo suo ed a modo del governo. E questa, com'è evidente, non è altro che una lacerazione, per chiamarla col vero suo nome; perchè il governo non ha per nulla questo diritto, e solo può intervenire per assicurare la piena esecuzione della volontà dei testatori, non per violarla sfacciatamente.

3. Una volta concentrata le sostanze, per mezzo di nuova amministrazione centrale, distrutte tutte le varie amministrazioni locali, fare man bassa su quelle ricchezze; di modo che invece di andare a beneficio del popolo, dei poveri, dei sofferenti, tutto sia divorato dai soliti arruffoni politici e settari, che ingrassano ogni di più, empierosi la bocca di carità, di patria, di libertà, di progresso, di beneficenza, e l'ampia epa col frutto delle rapine e dello dilapidazioni.

Troppo fanno gola ai divoratori d'Italia le sostanze delle Opere Pie, perchè non debbano tratto tratto tornare alla carica contro di essa. Il più ributtante è però che essi, per mezzo dei loro organi, non si peritino in questi attacchi di citare l'enorme dispendimento fatto dall'asse ecclesiastico dalle amministrazioni poste a custodirli. Quale insensatezza o piuttosto quale cinismo! Se i milioni dell'asse ecclesiastico, accentrati in mano di una amministrazione governativa in pochi anni

sfumarono in nulla, non è evidente che ugualmente accadrebbe alle sostanze delle Opere Pie, quando iniquamente si seguisse il medesimo sistema? E con qual fronte dopo di aver divorato quel primo ricchissimo patrimonio, chiedete che questo secondo sia affidato alle stesse aduocato o rapaci mani? *Proh pudor!*

ENCICLICA PONTIFICIA

L'Osservatore Romano pubblica una Enciclica intitolata: *De civitatum constitutione christiana*. — In essa il Sommo Pontefice propugna splendidamente i diritti della Chiesa cui spetta il dominio di tutto ciò che si riferisce allo spirito; mostra i benefici immensi provenienti alla società dalla concordia dei due poteri; confuta le teorie moderne circa l'origine del potere e della costituzione sociale. La Chiesa, Egli dice, che ha promosso sempre il vero progresso, non condanna l'una o l'altra forma di governo e non vieta che i cittadini prendano parte al governo. Conchiude dando alcune norme per l'azione dei cattolici e raccomanda di estendere l'azione anche nel campo politico, di obbedire ai vescovi, di non suscitare dissensi, di non accusare altrui, di non escludere gli altri dal campo cattolico; inculca inoltre ai giornalisti cattolici di rinunziare a qualsivoglia opinione personale.

Riproduciamo l'importantissimo documento nella traduzione ufficiale che ne daranno i giornali cattolici di Roma.

UNA MOSCA BIANCA

In tempi in cui a fin d'anno non s'ha bilancio del più minuscolo comunello che non sogni nella parte uscita per lo meno parecchie migliaia di lire in monuamenti e parocchie altre in feste e banchetti ad onore del deputato A e del consigliere B, in tempi tali, dico, non è poca cosa il trovare sovra i giornali la seguente notizia:

« Il Consiglio Comunale di Sorano, venuto nella deliberazione di riformare ab initio il proprio bilancio, vi tagliò per entro in economia la bollezza di 8000 lire o più. Cominciò dallo scemare di lire 4351 la sovra-imposta o di lire 3640 il featicio. Abolì poi un gran numero di spese facoltative, sopprese 300 lire di retribuzione al conciliatore e 300 lire d'assegno al sindaco, nonché 200 per feste pubbliche, e 200 assegnate al capitolo telegrammi.

« Con un bilancio così ridotto il comunello di Sorano ritorna evidentemente alle sue origini spartane. Gli Effori, se fossero vivi l'approvverebbero all'unanimità.

« Nessuna spesa di lusso, ma per i poveri contribuenti la minor somma d'aggravi possibile. Come i loro progenitori, questi, non avranno spettacoli pubblici, ma neppure avranno lo spettacolo privato delle miserie intime. Non vestiranno porpora, ma nessuno, giova sperare, mancherà d'un salone che lo preservi dal rovalo.

La notizia è redatta dal *Fanfulla* e il *Fanfulla*, more solito, fa dello spirito: quello che è certo è questo che se l'esempio dei Soranesi venisse un po' seguito, sarebbero molti gli Effori ad approvare; per lo meno tutti quelli che pagano sovraimposta pel lusso ed essi patiscono fame; e sono la maggior parte.

Ci pare anche esagerato l'asserire che in quel comunello non vi saranno spettacoli pubblici e non si vestirà porpora. Vi saranno degli spettacoli e si vestirà la porpora da coloro che dagli spettacoli e dalla porpora sono appassionati pagheranno del proprio la soddisfazione dei loro capricci. E questa ci pare la più giusta.

LA DIGNITÀ DEL SILENZIO

Installato ministro dagli affari esteriori, come direbbe Sbarbaro, il generale Robilant, parecchi giornali si sono affrettati ad annunciare che finalmente, merco gli uffici del nuovo ministro, al re d'Italia verrà restituita la visita dall'imperatore d'Austria.

Ma a tutti questi giornali l'on. Medoro Savini raccomanda la dignità del silenzio.

E perchè?

Il perchè ve lo spiatella l'on. deputato pubblicista in un lungo articolo che riassumiamo in queste parole:

Francesco Giuseppe era disposto anche prima d'ora a visitare il re Umberto, ma non a Roma; ma siccome il Mancini ha sempre tenuto duro col volerlo a Roma o niente, così l'imperatore con buona pace di Mons. Della Casa ha fatto a meno di restituire la visita.

Ora se l'imperatore non volle venire a Roma governando Mancini, non vorrà venirvi nemmeno sotto il governo del Robilant; e se il Robilant vorrà la visita, dovrà appagarsi d'una visita a Milano, a Firenze, a Torino, dovunque, ma non a Roma.

Ma una visita al Re Umberto in una città che non sia Roma è uno schiaffo all'Italia che in Roma ha piantato le sue tende... ergo non vale rileggersi di questa visita ed è meglio addirittura non parlarne.

Serbiamo almeno la dignità del silenzio, conclude Savini.

Si vede che l'on. deputato conosce il proverbio *un bel tacere non fu mai scritto*; ma d'altra parte è egli indizio d'aver coscienza netta quando non si può portare il cappello fuori degli occhi e si è costretti d'imporsi il silenzio?

LO SCISMA GRECO

e la nazionalità Rumena

In un suo recente articolo pubblicato nella *Nouvelle Revue* col titolo: *L'Orthodoxie et la Catholicité en Orient*, il principe Bibesco fa tutti gli sforzi possibili per dimostrare ai suoi compatrioti, che la Chiesa cattolica è una nemica nata della nazionalità Rumena, mentre dall'altro lato egli scorge nella Chiesa scismatica il più forte baluardo della indipendenza e dell'autonomia del suo paese.

Ma questo è un tratto solisma che non regge di fronte ai fatti. Senza risalire oltre all'epoca della invasione dei Turchi in Europa, non sappiamo forse che la Rumena accettò al Concilio di Firenze l'unione con la Chiesa Romana e che fino da quell'ora la nazionalità Rumena tramandò il suo più vivo splendore? L'eroe nazionale dei Rumeni, Stefano il Grande, non fu egli che mandò al Papa per solo titolo di omaggio le spoglie da lui conquistato sopra i Turchi? E la sedicente ortodossia che faceva ossa allora? Essa proclamava a un dipresso i Turchi come liberatori esclamando: « Val meglio il turbante che il cappello rosso! »

Lo scisma di Fozio riceve un colpo mortale dal Concilio di Firenze. Meno alcune piccole distinzioni che poterono essere fatte, egli è certo però che in quel Concilio venne rappresentato la Chiesa universale dell'Oriente e dell'Occidente, cioè, dopo i principi riconosciuti dalle due Chiese, implicava l'infallibilità dei decreti emanati da questo Concilio. Vedendosi nel pericolo di soccombere, allora lo scisma si pronunciò un alleato contro il Cattolicesimo, o questo alleato lo trovò nella Mezzaluna. Risulta infatti che dalla caduta di Costantinopoli ebbe principio la servitù politica e religiosa delle nazioni danubiane. Le sofferenze e le mi-

serie di quei tempi disastrosi, che coincidono precisamente con il trionfo dell'ortodossia, sono nelle memorie di tutti. Giamai la nazionalità Rumena fu tanto oppressa, giammai il suo Clero e la sua Chiesa furono tanto umiliati quanto nell'epoca dello scisma, con l'interessata protezione dei Turchi, la quale sembrò prendesse il sopravvento e togliesse loro ogni speranza di ritorno al centro della unità.

Come mai osano oggi dire che lo scisma è stato il baluardo della nazionalità Rumena, mentre Slavi e Greci prevalgono sui Rumeni, mentre i Rumeni stessi vennero d'allora in poi considerati come Slavi o come Greci? Chi sa per quanto tempo sarebbe continuata questa letargia e questa confusione, se i Rumeni cattolici dell'Ungheria e della Transilvania non avessero preziosamente conservato il focolare della idea nazionale rumena!

Sono essi infatti, scrive l'egregio *Monsieur de Rome*, che risuscitarono la lingua rumena e crearono una letteratura nazionale! E nel frattempo si vedevano i monaci dei conventi scismatici languire nell'ignoranza e nell'ozio senza darsi punto pensiero della nazionalità Rumena.

Se questa nazionalità ancora esiste, lo si deve al Cattolicesimo. I principi danubiani erano divenuti la base d'operazione dei Turchi nella loro lotta contro Vienna e l'Occidente. Essa durò fino al giorno in cui la spada di Sobieski arrestò la dominazione della Mezzaluna.

Ma se i Turchi avessero vinto, forse che la Rumena avrebbe potuto ancora lusingarsi di esistere? Se Costantinopoli lasciasse ai Principati un'ombra di autonomia, non fu forse perchè le truppe del Sultano hanno dovuto indietreggiare davanti al Cattolicesimo trionfante?

Quanto allo scisma greco, i Turchi se ne servirono perchè era per loro un prezioso ausiliario contro la civilizzazione occidentale e cattolica. E' questo uno dei principali motivi per cui lo scisma venne colmato di favori dai Turchi. Ma questa protezione non gli fu concessa che, col solo prezzo di una schiavitù umiliante che durò per tre secoli.

Oggi grazie a Dio la Rumena ha riconquistato la sua autonomia e la sua indipendenza, ma questa fu una vittoria dell'elemento cattolico, non un beneficio dello scisma, o ciò evidentemente si scorge da tutti coloro i quali abbiano imparzialmente studiato la storia. Ora se per il passato lo scisma è stato impotente a proteggere la nazionalità Rumena, come potrà riuscire a meglio proteggerla per l'avvenire? Non lo crediamo. La Rumena invece restando scismatica corre pericolo di essere un giorno assorbita dal colosso Moscovita. Al contrario ritornando al centro dell'unità, facendosi cattolici, senza cessare di essere orientale, la Rumena formerà così fra le ambiziose rivali Austria e Russia, un popolo di un carattere originale e speciale, di una nazionalità sui generis che si proteggerà contro la conquista e l'assorbimento.

Sull'argomento di cui è parola nell'articolo precedente, l'Unità Cattolica pubblica i seguenti cenni:

« Il principe Bibesco è il figlio del principe Giorgio Demetrio, già Ospodaro della Valacchia. Egli ha stampato ora in Parigi un libro col titolo: *L'orthodoxie et la catholicité en Orient*. Per *orthodoxie* intende lo scisma e l'eresia di coloro che si separarono dal Papa e dalla Santa Chiesa cattolica. Il Principe tratta la questione rumena sotto l'aspetto religioso, ed annunzia che il presente governo di Bucarest vuole abbandonare lo scisma per ritornare alla Chiesa cattolica. Quindi racconta ciò che ora si fa nella Rumena per introdurre il cattolicesimo nelle scuole e nelle istituzioni. Il Bibesco ne è desolato; ma noi, per contrario gli restiamo riconoscenti della buona notizia. Il Signore,

che lascia per i suoi giusti fini tribolare il Papa o la Chiesa in Italia, già prepara il premio a tanti patimenti. La Chiesa è una madre, e quando più soffre, allora genera nuovi figli, e se può abbracciarli nel suo seno, non meminit pressuræ, propter gaudium.

IL CAPO DELLE "BANDIERE NERE," AI FRANCESI

L'Agenzia Havas pubblica una lettera d'un soldato ora al Tonchino che dà una copia del proclama che il capo delle Bandiere Nere farebbe divulgare dappertutto.

Phong, 3 settembre

Io, Liu-Vinch-Phuoc, capo delle Bandiere Nere invincibili, feci il presente proclama perché voi sappiate, o Francesi, e che verrete trattati come ribelli, per i quali la nostra nazione non avrà alcuna considerazione.

Dacché voi poneste il piede sulla terra di Anham vi conducete da selvaggi; rubate le nostre cittadelle, uccidete i nostri mandarini, vi impadronite delle nostre dogane, e massacraste senza pietà i difensori delle nostre istituzioni. Vi sarebbe più facile contare il numero dei capelli che avete sul capo che il numero dei delitti che commettete.

Voi meritate la morte e il vostro Cielo non vi perdonerà mai.

Io ricevo l'ordine di sterminarvi. Io resto a Phong: la mia bandiera e la mia lancia oscurano la luce del Sole; e le mie lancia sono così numerose come gli alberi della mia foresta.

Non vi darò battaglia a Hanoi, perché non voglio la rovina dei suoi abitanti.

Ladri! Mandate i vostri soldati a Phong per misurarsi coi miei terribili guerrieri; sì, se volete finirli, portate, o soldati francesi, la testa del vostro comandante in capo, quella del vostro console o dei vostri ufficiali, o io vi farò ritornare nella vostra terra d'Europa.

Restituiteci la nostra cittadella e vi perdonerò.

Se tardate ad accettare la mia offerta, io vi sterminerò senza pietà per cancellare la memoria dei vostri delitti.

La morte è prossima alla vita. Rifletteteci!

Liu-Vinch-Phuoc.

Governo e Parlamento

Per la riapertura della Camera

Circa gli intendimenti del ministero, alla prossima riapertura del Parlamento, si confermano le seguenti notizie, già in parte annunziate:

Il ministero presenterà alla Camera l'omnibus finanziario. Siccome, però, prima che questo disegno di legge venga in discussione,

ne occorrerà tempo parecchio volando, d'altra parte, il ministero procederà alla sua attuazione dal 1.º gennaio 1886, sarà in pari tempo presentato, insieme col progetto principale, largo o diffuso, un altro piccolo o breve progetto che lo compendia e di cui verrà chiesto l'esame e l'approvazione, per quindi sottoporlo, con eguale procedimento, prontamente al Senato.

L'omnibus finanziario sarebbe così applicabile al 1.º gennaio, salvo a riscuotere il suo o a restituire il di più percetto, quando Camera e Senato avessero approvato il progetto principale.

Lo quanto all'inversione dell'ordine del giorno e alla preferenza da darsi, nulla di discussione, all'uno o all'altro progetto, di cui sono pronte le relazioni, il ministero si rimetterà interamente alla Camera, di cui accetterà senz'altro le deliberazioni.

La questione con la Colombia

La *Russignol* pubblica la seguente informazione:

Il governo accettò in massima l'arbitrato proposto dalla Colombia, escludendo però assolutamente che il giudizio degli arbitri possa discutere la condotta del comandante dell'incrociatore *Flavio Gioia*. — Si attende la risposta della Colombia.

Questa notizia ha prodotto cattiva impressione. La si considera come una capitolazione del nostro governo.

Le manovre navali — mistificazioni

Il tema delle nuove manovre navali che avranno luogo prossimamente nel Mar Tirreno sarà questo:

Una flotta nemica tenta gettarsi sulle coste del Tirreno per impadronirsi della ferrovia maremmana.

La flotta nazionale deve arrestare la marcia dei nemici.

Si darà quindi una grossa finta battaglia, la quale gioverà a risolvere un importante quesito sopra un eventuale movimento delle truppe nemiche nell'interno d'Italia.

Il Golfo di Napoli scrive:

Malgrado le corrispondenze entusiastiche sulla completa riuscita delle prime evoluzioni eseguite dalla flotta italiana nelle acque della Sardegna, nessun giornale finora ha cercato di verificare se le voci corse circa guasti o altro, avvenuti nelle manovre, fossero vere.

Il positivo è che qualche cosa ci fu. Il R. trasporto *Europa* nell'eseguire una manovra investì il *Dandolo* e ne ebbe rotto l'albero di trinchetto, oltre varie avarie.

Il silenzio su questi ed altri fatti è poco patriottico, perché lo additare gli errori avvenuti è per lo meno utile a prevenirli ed impedirli in occasioni più serie. Il nascondersi, non è pietà nazionale, è mistificazione.

Altri martiri da pagare

Venne distribuito il progetto di legge per accordare la pensione alle vedove e agli orfani dei Mille.

Nel progetto si raccomanda al governo di pensare alla sorte dei genitori dei 78 gariboldini caduti da Calatani al Volturno.

Ebbe proprio ragione l'on. Baccarini di dire mesi sono in piena Camera, discutendosi la progettata pensione agli sbarcati di Talamone: *Quanto ce n'è ancora del pa-*

suo figlio, che si occupava con piacere dei lavori campestri, aveva saputo trarre buon partito dalle sue vaste praterie e dai pascoli fertilissimi che possedeva, per darsi al commercio del bestiame. Grazie all'abilità che non gli mancava, gli affari gli andavano a gonfie vele; e, avendo poi compreso che era giunto il tempo in cui la borghesia doveva avere il sopravvento, venne in animo di fondare, da parte sua, una delle famiglie tra la più notevoli, la più rispettata della sua provincia. Perciò, pur continuando a vendere con grossi guadagni i suoi montoni e i suoi buoi, ebbe cura di mandare a Parigi i due suoi figli.

La i due giovani, dopo aver fatto per alcuni anni un corso di studi più o meno proficui, avevano cominciato col manifestare le loro disposizioni, i loro gusti, le loro attitudini speciali. Il maggiore, Edoardo, non aveva in sé nulla delle inclinazioni, delle idee, del temperamento che portan con sé gli abitanti della provincia, e si gettò ad occhi chiusi nel turbine romantico che si agitava vorticosamente a quel tempo. Egli aveva abbozzato due drammi, aveva offerto al pubblico un volume di poesie, s'era provato a maneggiare il pennello, aveva collaborato in tre o quattro giornali, morì poco dopo aver veduta la luce, s'era immischiato in tre o quattro scommesse. Aveva quindi presa per moglie, senza tuttavia il consenso paterno, una povera artista teatrale, e, conseguenza di ciò, gli era toccato dividere con lei la miseria tra gli splendori della superba capitale, finché, in preda alla disperazione, s'era deciso ad andarsene nel nuovo mondo, per trovar modo di campare la vita. Ma la non tardò ad essere colpito

tristissimo da pagare! I mille sono ormai diventati diecimila!

ITALIA

Modena — Il prefetto commendatario Whipspeare ha diramato ai sottoprefetti di Mirandola e Pavullo o ai sindaci della provincia una circolare, nella quale annunzia che realmente del burro vecchio e adulterato era stato posto in commercio nella piazza, e che sottoposto ad analisi chimica presso la stazione agraria è risultato artificialmente colorato con giallo-cromo (cromato di piombo), sostanza velenosa. — La circolare prefettizia si rivolge poi anzitutto ai signori sindaci, perché in quanto concerne la polizia amministrativa dispongano che, a sanificazione di quanto si pratica indevolmente in Modena, venga esercitata la maggiore sorveglianza nella suddetta specie di commestibili posti in commercio, e perché all'occasione non solo se ne proceda all'acquisto, ma ne siano i venditori sottoposti alle pene fissate dai rispettivi regolamenti municipali d'igiene.

Napoli — Al *Corriere del Mattino* giunse notizia di un'altra audacissima grassazione avvenuta sulla via che muove a Ottaviano, ieri l'altro a sera.

Cinque individui mascherati fermarono la carrozza nella quale era il barone Campana. Armati com'erano minacciarono di vita il gentiluomo per derubarlo.

E' evidente che il cocchiere dovette opporre una forte resistenza, volendo egli epingersi precipitosamente i cavalli e scampare il pericolo.

Però quei manigoldi esplosero la rivoltella contro il cocchiere e lo ammazzarono.

I cavalli che non sentirono più la guida delle redini, cominciarono a fuggire per la china senza che le forze e l'ordine dei ladri avessero avuto il potere di trattenerli.

Il barone Campana così fu salvo per la scesibilità dei suoi cavalli.

Appena giunta a Napoli la notizia sono partiti per Ottaviano il Procuratore del Re e un giudice istruttore per raccogliere vigorosamente tutte le indagini per lo scoprimento dei rei.

Fino a ieri sera non avevano ancora fatto ritorno tra noi.

Decisamente è la grande season dei ladri che s'inaugura grandiosamente. Dencvento e Ottaviano sono due funeste *previdenze* che ci fanno sperare molto male per il seguito.

Roma — Ieri l'altro i soliti mastatori forestieri si recarono a Montano per commemorare la briscola toccata il 3 novembre 1867.

Naturalmente i Romani e i Montanesi si mantennero estranei a questa dimostrazione che è insieme un controsenso, anzi un assurdo, e un insulto per gli abitanti dello Stato Romano, che protestarono in massa, molti anzi combatterono contro l'invasione gariboldina che arrecò loro tanti e sì gravi danni. (E' noto che Menotti Garibaldi, deplorendo che i Romani non avessero dato alcun aiuto all'invasione gariboldina che si voleva far passare per insurrezione, disse: «I Romani sono una fitta di poltroni!»)

dalla febbre gialla, e in brevi giorni morì lasciando un figliuolino.

Quanto a Michele, col quale ben presto faremo conoscenza, possedeva, in tutta la loro integrità, le attitudini e le tendenze della famiglia. In mezzo alla pazza gioventù parigina, s'era conservato, tuciturno, freddo, calcolatore. Fin da allora si scorgeva evidentemente che doveva divenire un uomo d'affari prudente, esperto, metodico, e, oltre a ciò, il che veramente non gli tornava ad onore, cupido dell'altrui. Dopo aver compiuto bene o male i corsi di giurisprudenza lasciò Parigi, lasciò suo fratello in preda alle sue fisionomie poetiche, e se ne venne a B.; ove poté aprire uno studio di notaio.

Da allora in poi non lasciò più la sua piccola città natale e l'antica casa. Per vent'anni, senza interruzione, senza riposo, si occupò a riempire la sua casa forte, a moltiplicare i suoi beni. Suo padre venne a morte; egli ne ricevette l'ultimo sospiro, ed ebbe cura di fargli fare funerali magnifici. Essendosi accorto poi che il commercio dei buoi non era più lucroso come per il passato, si guardò bene dal continuare in esso; e, vedendo che le minime di contratti e la carta bollata fruttavano ben più che il bestiame, i campi e i pascoli, si diede a sbaracchiare senza cessare, e seppero così bene condurre le cose sue che ben presto tutto il dipartimento non ebbe notato più ricco o che facesse più affari di lui.

In mezzo alle occupazioni così pressanti, così numerose che lo opprimevano, non farà meraviglia l'udire che Michele Royan non aveva trovato il tempo di maritarsi. Era uno di quegli uomini che in luogo di cuore

(Vedi fra gli altri documenti presentati alla Camera italiana il 25 dicembre 1867, la lettera N. 18 a pag. 60 e la parola di Menotti a pag. 83.)

A Montano non si fu che il solito corso ufficiale del Municipio e lo solito bandiere alle osterie.

Il deputato Majocchi nel suo discorso deplored che si sia sfruttata l'epopea (sic!) di Montano per stabilire a Roma un sistema di governo equivoco. Aggiunse: La bandiera di Montano rispiegherassi in tempi migliori per condurre alla finale vittoria dinanzi al Vaticano. (Come quella di Montano?)

L'on. Giovannelli raccomandò l'unione dei partiti, perché si possa conseguire colle armi la completa unione nazionale.

Particolari degui di menzione ieri furono questi:

Il Municipio di Montano col denaro di tutti i contribuenti offrì il venemonte a onore del Reduci. E uno.

Notaronsi fra i presenti la signora Montanoni divorziata dall'on. Crispi, la contessa Strozzi, l'ex-cappellano Nicastro, gariboldino. E due.

Oi mancava Crispi colla sua prima e terza moglie. Peccato!

Il ministro della marina, occupò i locali destinati al generale degli Agostiniani, in virtù della legge della soppressione, ordinando immediatamente lavori di restauro per stabilirvi la direzione della marina mercantile.

ESTERO

Germania

Si dica che il Governo tedesco faccia inviti alle varie potenze per un Congresso che dovrebbe tenersi a Berlino per il proposito di preparare la via ad un accordo internazionale che assicuri l'illuminazione e la sicurezza di tutto lo coste nell'interesse del commercio e della navigazione. Le coste delle contrade civilizzate essendo già sicure e sufficientemente provviste di fari, lo scopo principale del Congresso sarebbe l'illuminazione e la sicurezza delle coste di territori non civilizzati o deserti. L'annunziato tedesco sta preparando il relativo progetto, il quale consisterebbe specialmente in trattati che si dovrebbero stipulare cogli indigeni semibarbari di queste regioni anche allo scopo di assicurare la vita alle ciurme, vittime d'un naufragio su quelle coste, dove invece ora sono esposte non solo ad essere saccheggiate, ma torturate ed uccise.

La Germania pensa che coll'alleanza di tutte le nazioni civilizzate del mondo, si possa assicurare una protezione efficace benché certo con una spesa non indifferente, specialmente nei primi anni.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha ripreso la campagna contro l'istituzione dei giurati.

Si arguisce da ciò che Bismarck intenda proporre l'abolizione.

hanno una cifra, ai quali nessuno incontrando, si penserebbe di chiedere nuove sulla salute della moglie, del figlio, dell'amico, ma tutti si affrettano a domandare informazioni sul corso della rendita. Presso, per avere chi dirigesse l'andamento della casa, una vedova, Teresa Jean, donna attiva, intelligente, e, con grande meraviglia degli abitanti della piccola città, allorché annunziò che aveva intenzione di abbandonare gli affari, parlò della solitudine in cui si trovava, parve che ne soffrisse, esprime il tanto desiderio di formarsi intorno a sé un po' di famiglia, ed alla fine, per mandare ad effetto questo suo desiderio, si decise ad adottare una nipote.

Alcuni anni appresso egli cedeva il suo studio al suo primo scrivano, e sembrò darsi tutto alla vita modesta del possidente. Ma fu allora, in fatto, che gli affari suoi presero proporzioni veramente grandiose. Comprate di case, speculazioni di borsa, costruzioni di ferrovie, società commerciali occuparono indefessamente Michele Royan. Ma attendendo a tutto questo, aveva cura di farlo colla maggior possibile discrezione, senza rumori, senza vanità, senza neppure lasciare per ciò il suo modesto scrittoio e il suo tinello, non meno modesto ove leggeva ogni mattina il *Moniteur de la Bourse*, e dove dissigliava la sua corrispondenza. Lì, involto in un'ampia veste da camera, di color grigio carico, e con un berrettino di seta in testa attendeva che la Teresa gli recasse le sue due uova al guscio e le sardine all'olio o la costoletta che era a vizzo a mangiare ogni mattina.

(Continua)

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un drama in provincia

DI
Etienne Marcel

traduzione di ALDOE.

I

A B., piccola cittadina, che, in mezzo alle ridenti e fertili pianure di Macon, pare che si pavoneggi graziosamente coi due o tre campanelli a guglia delle sue chiese, coi tetti rossi delle sue casine pulite e gentili, l'uomo di maggior considerazione, più ricco, e forse più felice, se felicità v'è nel possedere ricchezze e nell'essere rispettato da tutti, era indubbiamente Michele Royan, l'antico notaio.

Prima di tutto Michele Royan apparteneva ad una famiglia ogni membro della quale non aveva avuto mai altro scopo che di arricchire, al più presto, è vero, ma anche nel modo più onesto possibile. Suo nonno, cameriere di un gran signore prima del '93, aveva trovato modo, in mezzo agli sconvolgimenti orribili che agitarono la Francia, di farsi dapprima uomo mercantuzzo, poi negoziante d'importanza, in appresso fornitore degli eserciti imperiali, e infine proprietario d'una gran parte dei beni del suo antico padrone. Dopo di lui Luca Royan,

FRANCIA

Il cholera è scoppiato improvvisamente nella città di Brest, il più grande arsenale marittimo della Francia. Morì per prima di cholera fulminante un impiegato dell'ospedale navale.

Subito dopo si verificarono dodici casi.

— Telegrafano al Gaulois, da Lione, che l'ultimo corriere giunto dall'estremo Oriente annunzia alle Missioni cattoliche che i masacri continuano nell'Annam, presso Binh-dinh, ove si trova una piccola missione francese.

Un missionario fu ucciso con inaudita crudeltà e la sua testa, tagliata, fu piantata sopra una pertica ed esposta al pubblico. Il suo corpo fu tagliato a pezzi e pubblicamente bruciato.

L'agitazione nell'Annam è grandissima.

— Nel dipartimento dell'Oise, in Francia, e precisamente nel villaggio di Moceaux, si sono scoperte delle sepolture che datano dall'epoca dei Merovingi.

Sono già state visitate 24 sepolture e vi si sono trovati vestiti, armi e gioielli: le stoffe non sono ancora completamente scomparse e si sono fatti i disegni di parecchi abbigliamenti.

Inghilterra

Due notizie consolanti.

Lord Charles Thynne, zio del marchese di Bath, convertitosi al cattolicesimo dal 1852 da pastore anglicano, si è deciso ora ad entrare nelle file del clero cattolico.

Anche il giovane lord Nevill, che si fece cattolico alcuni mesi fa, si prepara per entrare negli ordini sacri.

Cose di Casa e Varietà

Gli arrestati di Visco

Ci vien detto che la I. R. Pretura di Oervignano si è dichiarata incompetente a giudicare i due comici della Compagnia Benini, arrestati a Visco per aver emesse grida sediziose nel territorio soggetto all'Austria (non già al di qua del confine come asserì l'Adriatico); e quindi furono deferiti al Tribunale di Gorizia dal quale saranno giudicati.

Considerati i giudicati emanati in somiglianti casi dai tribunali della nostra alleata si teme che l'I. R. Giustizia non abbia a gravare severamente la mano sui due sconsigliati comici.

Il tracciato della ferrovia Portogruaro-Casarsa

Leggiamo nell'Adriatico:

La deputazione provinciale, informata della probabilità che la speciale commissione nominata dall'onorevole ministro dei lavori pubblici abbia a riferire in senso favorevole al tracciato sulla sinistra del Lemene per la ferrovia Portogruaro-Casarsa, — tracciato contrario alle aspirazioni di Venezia, e suggerito soltanto da interessi locali di piccoli paesi — ha inviato al ministro dei lavori pubblici un nuovo ricordo per protestare contro la scelta di tale tracciato e dimostrare ancora una volta quali ragioni di giustizia e d'interesse generale esigono che la linea Portogruaro-Casarsa segua la destra del Lemene.

Il ricorso della Deputazione Provinciale insiste specialmente a combattere l'inespicabile ed assurdo criterio che la linea sia destinata a servire al trasporto dei passeggeri di Sesto o di Cordovado, mentre chi sostiene la massima parte della spesa è Venezia, che la domanda è la nostra Provincia, e fu chiesta e deliberata appunto e unicamente perché essa fu riguardata e da ognuno come una ferrovia di interesse nazionale per i traffici dell'Adriatico con la Germania Orientale, come la più breve congiunzione di Venezia col valico della Pontebba.

Trasporti a prezzo ridotto dei componenti le Associazioni di carità

Le nuove Società ferroviarie vengono in aiuto delle tante Opere di carità che fioriscono in Italia, concedendo alle persone che vi appartengono un ribasso nei viaggi in ferrovia: godono di tale beneficenza coloro che assistono caritatevolmente i poveri infermi o attendono gratuitamente all'educazione dei fanciulli. La graziosa concessione è saggiamente regolata da alcune condizioni, che le stesse Società hanno fatto di pubblica ragione. Ed ecco quanto fu prescritto:

Compiuto l'accertamento dei titoli delle Associazioni di carità, alle quali può essere concessa la riduzione del 50 per cento sui prezzi di trasporto, a forma di quanto è prescritto al numero VI, pag. 59, del fascicolo delle Concessioni speciali, dal 1.º novembre la tariffa stessa sarà applicata alle Associazioni nominate nel prospetto annesso al presente ordine generale di servizio. Oltre le condizioni e norme stabilite per la concessione di cui si tratta, e che sono riportate nel fascicolo anzidetto, delle quali condizioni e norme si raccomanda la più rigorosa osservanza, si dovrà fare speciale attenzione:

a) Che le Associazioni di carità, godendo di eguali facilitazioni anche sulle strade ferrate Adriatiche e Sicule, il trasporto a prezzo ridotto potrà avere luogo anche in servizio cumulativo colle predette reti, avvertendo che il biglietto da rilasciarsi sarà il facoltativo a mezza tariffa, quando trattasi di persone isolate; quando poi i membri delle Associazioni di carità saranno in comitiva di oltre cinque persone, verrà staccato il biglietto dal mod. 102, o rispettivamente dai moduli 4 e 27, secondo che la stazione di partenza appartenga alle ferrovie Adriatiche e Sicule ed alle già Romane, e sia tuttora provvista di tali stampati.

b) Che non possono godere della riduzione sopracitata le persone che compongono i Comitati dirigenti o che presiedono le Opere pie e quelle che vi accudiscono retribuite, essendo nel concetto della concessione di cui trattasi di limitare la riduzione ai soli membri delle Associazioni di carità che assistono personalmente alla cura degli infermi negli ospedali del Regno, oppure all'educazione gratuita dei poveri.

c) Che, rilevandosi abusi nell'uso delle richieste, i medesimi dovranno essere immediatamente denunciati alla superiorità.

d) Che, finalmente, nessuna riduzione è concessa per il trasporto dei bagagli.

Nessun'altra Associazione, che non sia compresa nel quadro allegato al presente ordine generale di servizio, può godere della suaccennata riduzione, fatta eccezione dei diversi Istituti dei ciechi e dei sordomuti, non che dell'Oratorio di San Francesco di Sales e del Collegio Artigianelli, ai quali, fino a nuova disposizione, sarà accordato il ribasso in vigore anteriormente al 1.º luglio, alle stesse condizioni e per le stesse linee sulle quali si estendeva.

Fra le associazioni ammesse al godimento del prezzo ridotto notiamo l'Istituto delle Suore Ospitaliere della Provvidenza in Cormons e le Suore Terziarie Francescane Missionarie di Gemona.

Contro la oritogama

Una lettera del sig. F. Cocconi di Gagliano di Cividade pubblicata nel Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana informa del buon risultato conseguito usando il latte di calce contro la oritogama ordinaria.

Verso i primi dello scorso settembre, scrive il sig. Cocconi, dopo una ispezione generale alla mia vigna, avevo trovato l'uva di sanità perfetta, eccettuati alcuni grappoli posti all'estremità dei tralci che erano letteralmente coperti d'oidium. C'è n'erano pochi e vero; ma perché quei pochi non facessero sfuggire il resto della vigna, pensai ad un rimedio.

«Feci preparare un latte di calce ben denso e poi, presone una scodella, immerso in essa i grappoli ammalati, bagnando anche le foglie dove presentavano qualche segno di deperimento. In capo a cinque giorni quei grappoli, prima coperti d'oidium, ne erano completamente liberati, né poi vi fu più bisogno di bagnarli con altro latte di calce, perché giunsero a completa maturanza perfettamente sani.

«Da questo fatto si potrebbe dedurre che il latte di calce fa lo stesso effetto dello zolfo sulle viti infestate dall'oidium; anzi ha un effetto maggiore, perché quei grappoli, così fortemente attaccati negli anni scorsi, per quanto zolfo vi avessi fatto dare, si screpolavano e finivano coll'andar marci, mentre quest'anno, sostituendo il latte di calce allo zolfo, sono perfettamente guariti.»

Il rialzo della seta

Si tratta d'un fatto inaspettato nel mercato serico, un fatto che rialza le sorti dei produttori, e che, ove proseguirà, si spera o si crede che debba avere conseguenze favorevoli per l'industria serica.

Nientemeno che nel breve giro di pochi giorni la domanda fu viva, insistente, incalzante, di guisa che i prezzi ebbero un aumento che oscilla fra le 5 e le 8 lire, la qual cosa costrinse i fabbricatori, i quali usavano fare le provviste alla giornata, decidersi a più forti acquisti, così secondando il movimento ascendente.

Ma come si spiega questo repentino mutamento?

All'uopo chi parla d'un sindacato costituitosi a Lione, e chi parla d'un nucleo di capitalisti tedeschi messi a far compere vistose. Non ci si vede molto chiaro; v'è anzi del nebuloso e del misterioso: ma il fatto intanto è questo che il mercato subisce ora un mutamento dianzi impreveduto.

Il Sole scrive:

«... Appunto nel momento di estremo scoraggiamento... interveniva ad un tratto un consorzio potentissimo di capitalisti italiani ad infondere quella fiducia che è indispensabile alla vitalità di ogni industria, facendo acquistare con una rapidità sorprendente tutte le sete alla vendita, indistintamente, su tutte le piazze di produzione dell'Italia e della Francia.

«Quest'operazione ebbe quale immediato effetto un forte aumento progressivo e generale, il quale fino ad oggi si può stimare da 5 a 8 lire secondo gli articoli, conservandosi in pari tempo la tendenza ad ulteriore rialzo, stante che ognuna è più palese che i depositi sono assai assottigliati e molto inferiori a quanto alcuni volevano credere.

«Il colpo è stato così ben diretto, che la fabbrica, sfidando nel suo sistema praticato con vantaggio finora di provvedersi soltanto d'un giorno all'altro, vendendo delle stoffe anche allo scoperto, è stata talmente sorpresa da questo movimento imponente e ascendente che già cominciò a comporre e a pagare il rialzo.

«L'operazione poi nel suo insieme acquistò tanto più importanza in quanto che emana da un Sindacato dotato di una forza straordinaria, benevola fra altro anche al Governo, il quale non a torto s'impensieriva della decadenza del ramo serico, ricchezza principale del nostro paese.

«Questo Sindacato non mira poi soltanto all'utile dell'operazione, ma principalmente si è costituito allo scopo prefisso di servire quale regolatore permanente del commercio e dell'industria, intervenendo ogni qual volta che ne farà di bisogno.»

Per il Patronato

D. Gio. Maria Colussi L. 1 — V. S. L. 3.

Diario Sacro

Mercoledì 11 novembre — s. Martino vesc.

MERCATI DI UDINE

Udine, 10 settembre 1885.

Cereali.

Pel tempo di stamane contrario, l'odierno mercato andò poco fornito e tutto di granoturco soltanto.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	8.—	10.50
id. id. vecchio	12.75	13.70
id. Giallone com. nuovo	11.—	12.—
Sorgorosso	—	6.—
Ostagne il quintale	7.50	11.—

Pollame.

Scarso.
Ecco come si trattarono:
Oche peso vivo al K. da cent. 75 a 85.
Poli d'India id. da cent. 75 a 90.
Detti femmine id. da L. —.90 a 1.—.
Galline al paio da L. 4.— a 5.—
Poli id. da L. 1.30 a 2.50.
Secondo il merito.

Uova.

Mercato nullo — Prezzi nominali L. 90 il mille.

TELEGRAMMI

Parigi 9 — Il portafoglio dell'agricoltura fu offerto al senatore Loubet, quello del commercio al deputato Gonnot; è probabile che accettino; nel caso uno solo accettasse allora egli si unirebbe al ministro d'agricoltura. Il ministero del commercio si aggredirebbe a quello dei lavori. Fu deciso che le colonie si sottoporrebbero al ministero degli esteri, ma dopo terminate le operazioni militari. Il ministero farà una dichiarazione soltanto dopo la costituzione dell'ufficio definitivo di presidenza della Camera.

Rangoon 9 — La risposta di Thibò all'ultimatum fu redatta in termini ostili. Riguardo alla domanda dell'Inghilterra per controllare le relazioni estere in Birmania, Thibò dice che dovrà prima consultare la Germania, la Francia e l'Italia. La risposta è considerata un punto soddisfacente.

Le truppe inglesi passeranno la frontiera appena sarà possibile. Quattro reggimenti risalgono digià l'Irrawaddy.

New York 8 — Il New York Herald ha per disappunto da Montreal: Riel si giustizierà domani.

Strasburgo 8 — Hohenlohe, ricevendo il capitolo della cattedrale, al saluto del vescovo Stumpf, rispose annettare grande importanza al mantenimento delle buone relazioni che vi erano sotto Manteuffel fra lo Stato e la Chiesa cattolica. Soggiunse che sarebbe lieto di riuscirvi, dacché egli è cattolico e la maggior parte degli abitanti del paese sono figli fedeli della chiesa cattolica.

Parigi 8 — Il Temps annunzia: Loubet rifiuta il portafoglio.

Roma 9 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 7 a quella del 8:

Provincia di Palermo: Palermo casi 8, morti 8, di cui 5 dei casi precedenti. Ficcarazzi casi 3, morti 1 dei precedenti. Misilmeri casi 2. Villabate 3 casi, 1 morto.

NOTIZIE DI BORSA

10 novembre 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100	1 luglio 1885 da L.	95.39	a L.	95.30
id.	15 ott. 1885 da L.	94.03	a L.	94.13
Rend. anaz. in cont.	da L.	83.30	a L.	83.55
id. in argento	da L.	82.55	a L.	82.55
Rend. off.	da L.	200.25	a L.	201.25
Rend. anaz. aust.	da L.	80.75	a L.	81.25

CARLO MORO, gerente responsabile



100 Vignette da visita

a una riga . . . lire 1,—
a due righe . . . « 1,50
a tre righe . . . « 2,—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

Pagamento anticipato

Ai Rev. Parrochi e Fabbriatori

La sottoscritta Ditta, venuta nella determinazione di essiere il proprio magazzino di serarie, è disposta a vendere tutto ciò che tiene in cere lavorate, tanto a pronta cassa, quanto sopra accettazione a tre mesi, ed al prezzo di puro costo, basato sulle fatture d'acquisto.

Nella speranza di essere onorata di loro umili comandi, con distinta stima

BOSSO E SANDRI.

Provare l'estratto carne
Pisone e si abbandonar senza dubbio qualunque estratto.

Depositaria presso il Veneto la Ditta

L. E. COMINI

In Udine Rappresentanti Sigg. Bossoro e Sandri — Via Posta N. 22.

Venona portici di Piazza Brà N. 26 — Vendita presso tutti i salumai e droghieri

TRAFORO

Vedi in IV pagina

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto		ore 8.30 ant. misto	
per 5.10 omnib.		da 7.37 diretto	
VENEZIA 10.20 diretto		da 9.54 omnib.	
VENEZIA 12.50 omnib.		VENEZIA 8.30 pom.	
5.21		8.28 diretto	
8.28 diretto		8.15 omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per 7.54 omnib.		da 10. — omnib.	
CORNONE 6.45 pom.		CORNONE 12.30 pom.	
8.47		8.08	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.13 ant. omnib.	
per 7.45 diretto		da 16.10 diretto	
PONTEBA 10.30 omnib.		PONTEBA 6.01 pom. omnib.	
4.25 pom.		7.40	
6.35 diretto		8.20 diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9-11-83	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	754.0	753.8	754.9
Umidità relativa	68	61	81
Stato del cielo	coperto	misto	piovoso
Acqua cadente	2.1	—	1.8
Vento direzione	SE	SE	E
velocità chilora	3	4	3
Termometro centigrado	12.2	13.6	11.1
Temperatura massima	16.3	Temperatura minima all'aperto 7.5	
minima	9.6		

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche, Illustrata, Commerciale e Varietà d'Interesse
ELenco DEI BREVETTI D'INVENZIONE
FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.º anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. Il *Progresso* è in grado di dare solleciti ed esatti notizie di tutte le Invenzioni, Scoperte e Novità scientifiche industriali interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di lire 8 per l'Italia, lire 10 per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'anno e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885, riceveranno gratis *LA MERAVIGLIA DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 riceveranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La Raccolta completa del *Progresso*, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo ridotto di L. 80.

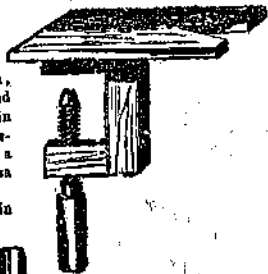
Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* in Udine.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il trafeo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Giorgi N. 28

TAVOLETTA

Tavoletta perfezionata, con rifermo in ferro ed unito morsetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1.20.
Detto con morsetto in ferro L. 2.



Punta da trapano

Punta da trapano a gambo quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE GUARISCONO

PREMIATE CON PIÙ MEDAGLIE
COLLE
APPROVATE DA DISTINTI MEDICI

PASTIGLIE DE-STEFANI

D'ORO (ANTIBRONCHITICHE) ED OSPEDALI
A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinazione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari o viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.



Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno o dell'Estero.

Deposito in

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACIE: — Comelli, Comessatti, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasoli, Girolami, De Candido, Patrecco Chiavris.

PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1883

L'Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginee la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dal deboli. — L'Acqua di **PEJO** oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di ne chiude, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondrie, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia dai Signori Farmacisti depositi annunziati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, o la capsula con impressi **ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.**

Il Direttore G. BORGHETTI.

AVVISO

Tutti i Modelli necessari per le Amministrazioni delle Fabbriche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.
E' approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

INFREDDATURE TOSSI BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMESSATTI e DE-CANDIDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROLLI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1.20 alla scatola.



COIRINE
Medico di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolazione in cui un magnifico brillante impareggiabile per la solidità, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si ottiene pure una inodora e insuperabile adoperando la Coirine per la cintura, lo fodere delle scabole, le visiere dei Kapi i Zalini, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.
La Coirine non contenendo alcun acido, non brucia il cuoio anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll'uso della Coirine si evitano d'infezioni i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di asere.
La bottiglia che serve per più mesi L. 1.50.
Deposito presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.
Aggiungendo 50 centesimi al prezzo per posta.



Liquore Odontalgico

corrobora la gengiva e preserva contro la carie dei denti.
Prezzo L. 1 al flacon con l'etichetta.
Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.
Coll'anno 1885 coll'uso di questo liquore per posta.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato di annuncio commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.



SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.
Il flacon Lire 1.20
Venduto presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.
Coll'anno 1885 coll'uso di questo liquido per posta.